

## APPUNTI DI MASSIMA CON CONSIDERAZIONI NEL MERITO

L'ornitologia richiede delle conoscenze ed un sapere proprio di poche persone (detti Ornitologi), e prevalentemente questo studio è rivolto a qualche famiglia di uccelli da cortile o che abitualmente vivono in zone palustri, quindi o da ornamento o per l'alimentazione degli uomini, riguarda la morfologia, l'habitat, le migrazioni e altro di molto importante per lo studio.

Mentre l'ornitofilia è una parte dell'ornitologia che viene seguita da persone che hanno altri fini e altri scopi, quindi vissuta ed interpretata in altro modo, sicuramente meno approfondito in quanto riguarda la detenzione e l'allevamento di uccelli di taglia più piccola in gabbia di tipo medio grande o voliere di qualche metro poste nei giardini o all'interno di piccoli ambienti.

Gli ornitofili sono in prevalenza appassionati e cultori di determinate specie o razze, rivolgono il loro interesse a particolari settori, in gran percentuale ne diventano anche degli ottimi osservatori e allevatori in cattività, se ben indirizzati potenzialmente potrebbero diventare i conservatori e i protettori di quelle specie o razze particolarmente in calo allo stato libero. Vedasi al caso la presenza numerica in Italia e nell'Europa delle specie esotiche quali il Cardinalino del Venezuela, del Diamante di Gould e altri Diamanti australiani.

Detto questo, aggiungo anche che per arrivare a tutto ciò occorre per tempo divulgare agli ornitofili in fase di apprendimento alcune regole fondamentali ed essenziali che riguardano la selezione delle specie o delle razze, la scelta per le finalità che una mutazione richiede per essere definita tale e non una aberrazione dietro cui si nascondono tante varietà diverse di colori, quindi una ulteriore degenerazione di un fattore che già si differenzia dalla specie selvatica.

Tutto questo per un ornitofilo ha un fine ben preciso (riferito a quelle persone affiliate alla F.O.I. o altri enti quali la F.I.M.O.V.), l'esposizione dei propri soggetti allevati presso le relative mostre.

Pertanto credo opportuno inserirmi in questa logica dando un mio parere personale e come tale ha lo scopo di far nascere il problema, di aprire un dialogo ed un dibattito con tutti coloro che si sentono o desiderano entrare nella logica di un buon ORNITOFILO.

Sono diversi i punti salienti e fondamentali per arrivare a quello scopo, è mia intenzione di rimanere a livello di semplici proposte e considerazioni utili per iniziare la formazione sul come selezionare i propri riproduttori, e quali riferimenti occorre tenere in considerazione per una buona riuscita espositiva.

La prima considerazione, non per fattore numerico, ma per esigenza pratica riguarda il seguente argomento:

- un buon ornitofilo deve cercare di costruirsi una discreta cultura sul mondo alato con un maggior approfondimento per le specie che intende allevare;
- la prima cosa che si deve valutare è come si presenta allo stato selvatico quella specie, avere ben a mente cosa dice lo Standard deliberato dall'organismo tecnico;
- quando si prende in considerazione lo standard di una Specie, ci si deve riferire sempre alla Specie nominale (selvatica) tenendo presente le caratteristiche primarie che questa manifesta come regola di fatto nel suo fenotipo, tale è in natura, tale quale deve essere trascritta nello Standard e presentata in mostra; ogni variante deve essere espressamente motivata e giustificata;
- ogni eventuale sottospecie deve essere descritta nei dettagli per cui e da cui si differenzia dalla Specie tipica, se viene definita quale sottospecie non significa che abitualmente ricopre dei territori lontani rispetto alla specie nominale, ma che nel suo fenotipo (e altro) sono state riscontrate delle differenze o varianti, significative ed evidenti;
- qualora non dovesse esistere lo Standard delle sottospecie, queste non devono essere esposte e giudicate assieme alla Specie tipica, si può prendere quale esempio il Diamante a

**coda rossa (*Neochmia ruficauda*) presente nelle Mostre essenzialmente con la sottospecie *Neochmia ruficauda clarescens*, visibilmente diversa dalla specie nominale perchè presenta il rosso della testa che arriva nei maschi al centro del vertice e scende fin sotto la gola, per la maggior intensità di colore nel dorso e nel petto e fianchi. Ho speso nel passato fiumi di parole e scritti per far riconoscere la diversità fra un Coda Lunga ritenuto la forma selvatica *Poephila acuticauda* e la sua sottospecie (altri la definiscono variante!) a becco rosso corallo *P.a.hecki*.**

**Valgono le stesse considerazioni qualora si esamini un Diamante mascherato (*Poephila personata*) nella sottospecie *P.p.leucotis* dal momento che questa presenta la zona delle guance e il sotto gola fortemente schiarite, quasi bianche. Senza poi pensare a quanto potrebbe succedere nel momento in cui si prende in considerazione la valutazione di una Donacola (*Lonchura castaneothorax*) con le sue sei sottospecie ben diverse una dall'altra, per finire restando nel nostro mondo degli esotici al comunissimo Domino (*Lonchura punctulata*) che presenta ben undici diversificazioni che rendono il giudizio di questo esotico estremamente impegnativo e difficoltoso, almeno io, quando mi è capitato di giudicarli ho avvertito il disagio della mia poca certezza al caso;**

**- la descrizione dello Standard deve essere nel rispetto di un soggetto maschio o femmina in abito nuziale, cioè in fase di riproduzione con il piumaggio completo ed i colori tipici della Specie nel massimo splendore. Le fasi intermedie comportano una conoscenza particolarmente specifica che in un individuo anche se esperto, lo si può ritenere tale solo per poche Specie e che comunque nelle varie fasi intermedie il colore ed i disegni si presenteranno sempre incompleti e a volte ben lontani dall'ottimale. Si deve, mediante il raffronto con lo Standard determinare il valore di un soggetto; il giudizio non è la trasposizione numerica di un colpo d'occhio dell'insieme delle considerazioni percepite, ma bensì il resoconto analitico di ogni voce contenute nella scheda di giudizio e ogni voce deve corrispondere ed essere rapportata ad un numero che dia il valore del soggetto in riferimento ad un valore massimo ben definito dallo Standard. Osservate un D.Mandarino maschio Grigio Petto Arancio di qualche mese e poi prendetene uno di un anno e noterete che la struttura e forma sono naturalmente più complete, i disegni più definiti e la sostituzione dell'eumelanina con la feomelanina più completa, il colore ad effetto arancio risulta nell'insieme di un bruno arancio più intenso o un diamante di Gould di pochi mesi, da confrontarsi con un adulto di un anno;**

**- ogni Mutazione deve nella propria descrizione tenere in considerazione la esatta provenienza della Specie in oggetto: vale a dire, nel caso ad esempio di un Coda Lunga nella mutazione feomelanica o Ino è indispensabile tenere presente con quale tipo di Coda Lunga è stato prodotto il soggetto e con quale tipo di fattore mutato si è lavorato nell'accoppiamento dei genitori o nonni. In prima considerazione occorre tenere presente che il colore di fondo è determinato dalla quantità e qualità di eumelanina e feomelanina che i genitori posseggono nel loro patrimonio e quindi trasmetterlo geneticamente, per cui nell'esempio fatto tale patrimonio genetico (melanine eu+feo) si presenta ed è posseduto in percentuale alquanto dissimile nelle due Specie del Coda Lunga :*Poephila acuticauda acuticauda* e *Poephila acuticauda hecki*. Infatti la prima presenta un colore di insieme più tenue e dalla tonalità fredda, per cui il loro fenotipo nella prole si manifesterà con delle diverse tonalità di colore; inoltre la P.a.a presenta il becco di un colore giallastro-ocra, elemento che deve essere ben distinguibile nelle varie mutazioni; anche se nel caso specifico occorre tenere in considerazione l'utilizzo nei riproduttori del fattore mutato bruno o di altro tipo. E' facilmente intuibile la differenza fra un soggetto INO ottenuto con un bruno e**

quello con un grigio. Le melanine che ognuno di questi due diversi fattori mutati possono apportare alla prole sono notevolmente diverse come qualità e quantità;

- la descrizione dello Standard deve tenere in considerazione in tutti i casi anche il colore delle zampe e delle unghie, il cui particolare è estremamente importante ad esempio nelle mutazioni presenti nel Diamante Mandarinino il cui colore deve essere sempre rosso-arancio, fatta eccezione per la Mutazione a Becco Giallo che modifica il colore dei “pigmenti carotenoidi” localizzati nel becco e nelle zampe rendendoli di un colore giallo-chiaro;

- la lunghezza e la proporzione deve essere stabilita a priori, definendo se ci si deve attenere a quanto è dato a conoscere in natura allo stato libero, o a quanto è presente nella maggior parte degli allevamenti (vedasi il D. Mandarinino, il D. di Gould, il D. Coda Lunga e altri); per queste speci se un allevatore dovesse avere la fortuna di entrare in possesso di un loro soggetto di provenienza selvatica e presentarlo in mostra, passerebbe una grande delusione alle voci Taglia e Forma. Nel caso del Diamante Mandarinino in Mutazione che tutti noi cerchiamo di esporre e la cui “mole” è a dir poco esagerata, per cui occorrerebbe porre un limite nel momento del giudizio penalizzando tali TAGLIE. Non è giusto ne tecnicamente corretto privilegiare tali soggetti. La forma e la taglia di un D.M. è l’insieme di linee armoniose e ben definite nella raffigurazione a pag. 40 del libro DIAMANTE MANDARINO edito dal Club dell’Esotico di Faenza, dove l’amico Giovanni. Agostini e altri hanno lasciato la più attendibile testimonianza del valore di questo Esotico e delle sue innumerevoli Mutazioni e loro combinazioni. Il loro utilizzo in allevamento è sicuramente a volte molto utile e costruttivo per la formazione di linee di buona forma e taglia, in nome e virtù della validità dell’effetto delle “compensazioni” che un buon Allevatore deve sempre tener presente;

- la descrizione dello Standard dovrebbe contenere le scelte prioritarie nella selezione ai fini espositivi, quale ad esempio la presenza di un disegno ottimale a scapito di un buon colore o viceversa, un buon colore che lasci trasparire un disegno non ben definito o magari presente in zone che non dovrebbe apparire: vedasi ad es. femmine grigie o a Dorso Chiaro ove nel petto spesso presentano tracce della barra pettorale di origine maschile. A volte risulta utile dare delle indicazioni sulle caratteristiche fenotipiche da privilegiare a scapito di altre, quali in un Grigio un buon colore bianco nel ventre che per effetto della riduzione eccessiva delle melanine, presenta un dorso non carico del colore grigio, o in un maschio Grigio Mascherato dove per ottenere un buon colore crema del dorso, l’effetto della riduzione delle melanine sul dorso è espressiva, mentre la riduzione della feomelanina nei disegni (guance e fianchi) risulta essere eccessiva;

- nella introduzione della descrizione dello Standard occorre precisare che la priorità fenotipica del soggetto mutato deve essere legata in primo luogo alla manifestazione del colore tipico dovuto all’effetto del fattore mutato, la giusta tonalità ed intensità del colore, la giusta collocazione e definizione dei disegni devono essere nel D. Mandarinino la prima qualità da tenere in considerazione;

- eventuali soggetti che presentano chiaramente nel fenotipo di essere portatori di un diverso fattore mutato, devono essere fortemente penalizzati alla voce interessata e nell’allevamento vanno tenuti in giusta ed utile considerazione in funzione delle caratteristiche genetiche che possiedono per ciò che si desidera ottenere, vedasi i portatori di Petto Nero, Petto Arancio, Guancia Nera;

L’ornitofilo che si dedica all’allevamento di soggetti mutati deve sapere ciò a cui va incontro, deve sapere ciò che desidera ottenere nel momento in cui si appresta a studiare gli effetti che si intendono raggiungere, deve predisporre con scelte oculate e tecniche i soggetti che dovranno generare una prole il più possibile pertinente se non identica a quanto

**descritto nello Standard della Mutazione. Deve saper rinunciare a formare coppie di dubbio valore genetico, restringere il numero delle coppie a questo fine significa tendere ad un complessivo miglioramento qualitativo del proprio allevamento.**

**Ornitofili lo siamo anche noi allevatori del Diamante Mandarino, credo che l'impegno e le conoscenze che questo tipo di allevamento richiedono ,rendono merito all'impegno da noi profuso e ci collocano fra gli allevatori di maggiore prestigio nell'ambiente. Come tali chiediamo una maggior considerazione da parte degli organizzatori delle mostre, il nostro futuro dipende da noi allevatori del D. Mandarino, dal Club ZEBRAVINKEN, dalla nostra presenza presso le manifestazioni specialistiche del Club, presso le Mostre F.O.I. e non.**

**Per il Club dell'Esotico – Zebravinken  
(Forgani Terenzo)**